



a cura della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni



La **Società Italiana di Medicina delle Migrazioni** (S.I.M.M.) è stata fondata a Roma, nel febbraio 1990, da un gruppo di medici e operatori sanitari che da anni, in diverse città italiane, si occupavano, direttamente e su un piano di volontariato, dell'assistenza medica ai pazienti immigrati.

Finalità condivise nella Società sono:

- a) Promuovere, collegare e coordinare le attività sanitarie in favore degli immigrati in Italia.
- b) Favorire attività volte ad incrementare studi e ricerche nel campo della medicina delle migrazioni.

c) Costituire un 'forum' per lo scambio, a livello nazionale ed internazionale, di informazioni e di metodologie di approccio al paziente immigrato.

d) Patrocinare attività formative nel campo della tutela della salute degli immigrati.

In particolare ci si impegna per mettere in rete le informazioni dei vari servizi di assistenza, non solo a livello epidemiologico, ma soprattutto in funzione di un costante miglioramento delle modalità di incontro, sul piano antropologico-medico, con il paziente proveniente da altri contesti socio-culturali. Questi anni sono stati connotati anche da un'azione su un piano culturale e politico prima per far emergere la problematica del diritto alla salute degli immigrati e poi per orientare scelte operative di reale promozione della salute.

Possono aderire alla S.I.M.M. medici, psicologi, antropologi, sociologi, infermieri, farmacisti, mediatori culturali, assistenti sociali e altre figure socio-sanitarie che si ritrovano nelle finalità della Società. Questa scelta di pluridisciplinarietà di competenze e profili professionali, ha permesso alla Società di avviare una riflessione a tutto campo sui temi socio-sanitari riferiti alla popolazione straniera e di pianificare proposte ed interventi spesso innovativi.

La S.I.M.M. è una società scientifica senza scopo di lucro.

Per informazioni:

Società Italiana di medicina delle Migrazioni

via Marsala, 103 - 00185 Roma

tel 06.445.47.91 - fax 06.445.70.95

www.simmweb.it - email: info@simmweb.it

LE PAROLE DELLA SANITÀ

INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA

Dal 1978 in Italia esiste una legge – la n. 194 – che regola la possibilità per una donna di interrompere la gravidanza in atto. In questa legge vengono anche sottolineati i compiti dei Consultori familiari – strutture territoriali del Sistema Sanitario Nazionale (SSN): gli operatori di tali servizi devono proporre metodi di pianificazione familiare e contraccettivi per prevenire una gravidanza indesiderata e devono aiutare la donna e la coppia che vuole continuare la gravidanza con supporti medici, sociali e psicologici.

I punti più importanti della Legge 194 sono:

1. la donna maggiorenne può interrompere la gravidanza entro i primi novanta giorni dal concepimento – circa tre mesi o 12 settimane. Per poter fare ciò deve essere munita di un certificato medico, che di solito viene rilasciato dai Consultori familiari o da un medico di fiducia non obiettore, che deve contenere la firma del medico e della donna, non è necessaria la firma ed il consenso del marito; la donna deve poi recarsi in un Ospedale pubblico o in una struttura convenzionata, che sia autorizzata dallo Stato a praticare tali interventi. Devono per legge passare almeno 7 giorni dalla data del certificato medico all'esecuzione dell'intervento – a meno che esistano motivi di urgenza che verranno segnalati sullo stesso certificato – in modo da dare tempo alla donna e/o alla coppia di poter riflettere su una decisione così importante.

2. L'intervento viene effettuato in *anestesia generale o locale*, di solito viene eseguito in regime di *day hospital* (vale a dire in giornata *senza permanenza notturna in ospedale*) e viene eseguito con tutte le condizioni di sterilità e professionalità che sono richiesti per un intervento chirurgico ginecologico – tali condizioni potrebbero essere non rispettate se l'intervento fosse eseguito da operatori non qualificati e in strutture non idonee. Tali pratiche eseguite fuori dalle strutture autorizzate sono proibite dalla legge stessa.

3. Dopo i 90 giorni dal concepimento, l'interruzione di gravidanza può essere praticata *“solo quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o quando siano accertati processi patologici, quali grave anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna”*.

4. Per quanto riguarda la ragazza minorenni – inferiore

a 18 anni – che richiede l'interruzione di gravidanza esistono altre regole. Il certificato medico di richiesta dell'interruzione deve avere, oltre la firma della ragazza, anche di chi ne ha la patria potestà, vale a dire della mamma e del papà o in caso di genitori separati o divorziati, di quello che ne ha la tutela. Nel caso in cui i genitori non fossero presenti o nel caso in cui la ragazza non volesse far sapere ai genitori la sua scelta o nel caso in cui ci fossero pareri discordi nei due genitori, il Consultorio o il medico di fiducia che riceve tale richiesta deve inviare la ragazza, munita di una relazione corredata del proprio parere, al giudice tutelare del luogo in cui opera; il giudice tutelare, entro 5 giorni, sentita la ragazza e tenuto conto della sua volontà, può autorizzare la donna a decidere l'interruzione di gravidanza. Tutte le procedure sopra descritte sono a carico del SSN, quindi gratuite per le cittadine italiane e straniere iscritte al SSN e anche per le cittadine straniere che non hanno il permesso di soggiorno e sono fornite del codice STP.

I luoghi della salute

BERGAMO

A partire dal febbraio 1994 inizia a funzionare a Bergamo l'ambulatorio **OIKOS** nato su impulso di realtà del terzo settore operanti sul territorio provinciale, con l'approvazione e l'appoggio iniziale di alcune istituzioni quali il comune di Bergamo, gli Ospedali Riuniti, l'USSL 29, ma gestito totalmente da personale volontario. L'obiettivo era (ed è) di garantire assistenza medica di primo livello alle persone immigrate non iscritte al SSN. Alla data attuale sono state compilate più di 8.000 cartelle cliniche ed effettuate circa 20.000 visite mediche su persone provenienti da tutta la provincia di Bergamo ed originarie di oltre 80 paesi diversi.

I volontari che operano con/per l'associazione OIKOS sono circa 25 e sono impegnati in diverse attività: assistenza medica ambulatoriale di primo livello; assistenza medica specialistica ginecologica; servizio di assistenza e segretariato; raccolta ed elaborazione dati relativi all'utenza OIKOS; raccolta e trasmissione d'informazioni relative a: legislazione e disposizioni vigenti in materia di assistenza sanitaria a persone immigrate; pratiche burocratiche per l'iscrizione al SSN; prestazioni sanitarie previste anche per le persone immigrate non iscritte al SSN; servizi socio-assistenziali offerti dal territorio.

L'OIKOS è impegnato in varie attività di formazione ed è collegato in rete con realtà locali e nazionali attive nella promozione della salute dei cittadini immigrati.

Col passare del tempo l'ambulatorio OIKOS è, di fatto, diventato in provincia un punto di riferimento non solo per le persone immigrate che presentano problemi di salute, ma anche per un insieme di singoli cittadini e figure professionali che si rivolgono agli operatori per avere informazioni/chiarimenti rispetto a procedure o problematiche relative al tema migrazione e salute, e per strutture pubbliche e private (es. Pronto Soccorso degli ospedali della provincia, medici specialisti o di base, operatori ASL) che indirizzano all'ambulatorio persone che si presentano loro e a cui non riescono/possono dare risposte adeguate.

L'associazione si muove tenendo presenti alcune indicazioni precise:

non risolvere il problema di una singola persona, ma attivare sempre percorsi che possano essere accessibili a tutti coloro che si trovano nella medesima situazione; non sostituire con il proprio intervento le strutture pubbliche del territorio preposte per legge a garantire determinati servizi alle persone immigrate; cercare invece di essere presente sul territorio, interagendo, collaborando criticamente e sollecitando le istituzioni pubbliche a “fare la loro parte”; non accettare deleghe “in bianco” perché, dato che l'ambulatorio ha una sola sede in tutta la provincia ed è aperto solo per poche ore al-

Tutte le procedure che avvengono al di fuori degli articoli di legge sopra descritti sono punibili con multe e reclusione fino a tre anni.

È quindi importante, soprattutto per le cittadine straniere, conoscere i luoghi dove poter andare a richiedere un consiglio per evitare di arrivare alla decisione di interrompere la gravidanza, consigli per la pianificazione familiare, per la contraccezione, per aiuti per proseguire una gravidanza iniziata o richiedere una interruzione di gravidanza, appena abbiano la certezza di essere gravide – con un semplice test sulle urine – nel caso in cui fossero assolutamente impossibilitate a continuare la gravidanza.

Tali luoghi sono i Consultori familiari, presenti su tutto il territorio italiano, i Centri dedicati all'assistenza delle donne immigrate sia pubblici che del volontariato sociale, i reparti di maternità delle Aziende Ospedaliere, e per il sostegno alla maternità i Centri d'aiuto alla vita.

la settimana, non riuscirebbe comunque mai a dare risposta a tutte le richieste di salute di tutte le persone immigrate presenti, cosa che riuscirebbe a garantire invece solo un'istituzione pubblica con numerose sedi distribuite sul territorio provinciale (es. ASL). L'associazione OIKOS ha quindi la pretesa di essere un segnale presente nella città per rendere visibile, per ricordare a tutti la situazione anche delle persone immigrate non iscritte al SSN. La sede operativa è **via Borgo Palazzo, 130 – Bergamo**

Apertura: Martedì dalle ore 18,00 alle 20,00; Giovedì dalle ore 18,00 alle 20,00; Sabato dalle ore 10,00 alle 12,00. Telefoni: 035390650 oppure 3396592903. E-mail: oikosmail@virgilio.it

MILANO

Opera San Francesco per i poveri (OSF) nasce nel 1959 dall'intuizione di un frate portinaio, fra Cecilio, ora venerabile, e dall'impegno dei suoi confratelli cappuccini per offrire una risposta ai bisogni primari (cibo, vestiti e cure mediche) a poveri ed emarginati di ogni razza e nazionalità.

L'aumento del flusso migratorio verificatosi negli ultimi anni ha fatto sì che la popolazione di utenti che si rivolgono ai servizi di OSF sia non solo aumentata numericamente, ma è divenuta portatrice una notevole varietà di bisogni, tra i quali il bisogno di salute è sicuramente il più complesso. La salvaguardia delle condizioni di salute di coloro che non accedono o non possono beneficiare della sanità pubblica è ancora oggi il principale obiettivo del servizio di Poliambulatorio e viene garantito attraverso un impegno da lunedì a venerdì di medici di base, specialisti ed odontoiatri; oltre alla medicina di base, sono disponibili le seguenti specialistiche: ginecologia, neurologia, pediatria, chirurgia, psichiatria, allergologia, oculistica, psicologia, cardiologia, otorinolaringoiatria, dermatologia, ortopedia, epatologia, odontoiatria, endocrinologia, ecografia.

Il lavoro quantitativamente più rilevante viene effettuato dalla medicina generale (66,5% dell'attività complessiva). Tra le prestazioni specialistiche prevalgono ginecologia (4,9%), chirurgia generale (3,6%) e dermatologia (3,3%). L'attività degli studi dentistici incide per il 10,2% delle prestazioni totali.

Per le prime visite sia mediche che odontoiatriche non si accettano appuntamenti o prenotazioni, solo le successive possono essere su appuntamento qualora richieste da un medico del poliambulatorio.

La persona deve presentarsi all'accettazione del Poliambulatorio con un documento in corso di validità riconosciuto sul territorio italiano.

Il Poliambulatorio si trova a **Milano, in via Nino Bixio n. 33** ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 11.30 e dalle 13.45 alle 16.00.

AVVENIMENTI

Presentata a Reggio Emilia la ricerca **“Donne migranti: le difficili scelte di maternità”**, pubblicata in un volume dall'omonimo titolo edito da Carocci e curato da Maria Merelli e Maria Grazia Ruggerini.

Come mai fra le donne migranti l'interruzione di gravidanza continua a rimanere più alta che fra le donne italiane? Si tratta solo di un aumento proporzionale ai flussi migratori o ci sono ragioni che rendono più difficile la scelta di maternità nel paese di accoglienza, più complesso l'uso dei metodi contraccettivi in un passaggio spesso difficile fra “qui” e “là”, tra paese d'origine e paese d'accoglienza? A partire da queste ed altre domande la ricerca ha individuato diversi profili di donne e differenti orientamenti, utilizzando griglie di lettura mutuate anche dalle vicende che hanno coinvolto le donne italiane, dagli anni settanta ad oggi, sul tema maternità ed aborto.

Lo studio è stato promosso dalla Provincia e dalla Azienda sanitaria di Reggio Emilia per cercare suggerimenti e proposte atte a migliorare i servizi consultoriali ed ospedalieri così da rispondere in maniera adeguata alle donne migranti. L'ottica è quella di individuare politiche di prevenzione che divengano metodi di accoglienza e di effettivo sostegno. Su base nazionale, il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza da parte delle italiane è in costante calo e ricerche come quella presentata potranno aiutare ad individuare strade efficaci per una effettiva prevenzione dell'ivg anche nelle donne straniere.